

MOTAUTO
L'APPUNTAMENTO PER A ROMA
TOLEDO AD UN PREZZO
IRRIPETIBILE
17.150.000
A PARTIRE DA OGGI IL NUOVO PREZZO
E RITRIBUIR ANCHE IL VOSTRO USATO

MOTAUTO
L'APPUNTAMENTO PER A ROMA
TOLEDO AD UN PREZZO
IRRIPETIBILE
17.150.000
A PARTIRE DA OGGI IL NUOVO PREZZO
E RITRIBUIR ANCHE IL VOSTRO USATO

Mentre riparte l'idea di consiglieri comunali stranieri

Minacce razziste a don Di Liegro

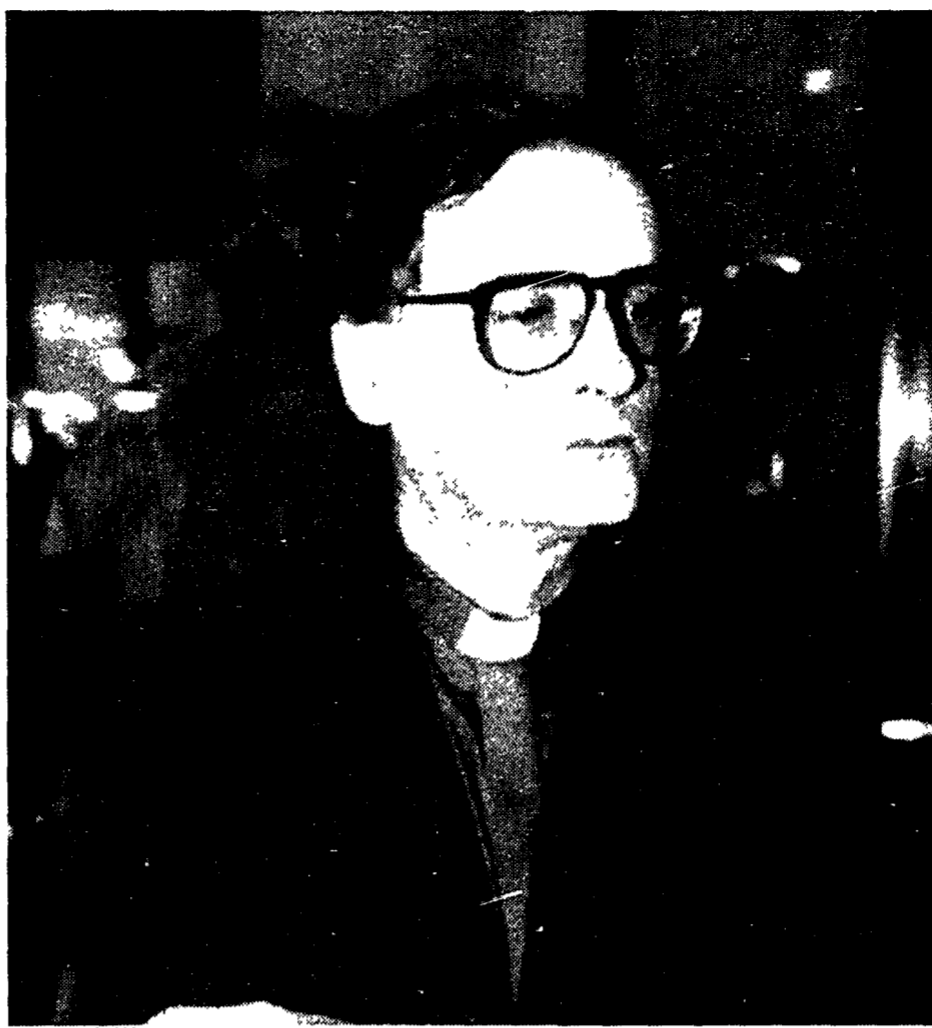
«Attento tocca a te»

«Di Liegro, Passuello e Cento state attenti, poi toccherà a voi». La telefonata minatoria è arrivata sabato sera in casa della consigliera provinciale pidessina Maria Grazia Passuello. Una voce decisa, fredda, che però non ha voluto qualificarsi, ha parlato per cinque minuti minacciando chi è più impegnato, in questi giorni, sul fronte della lotta al razzismo e soprattutto del trasferimento dei nomadi nei nuovi campi sosta attrezzati dal Comune. Un impegno, quello per fare di Roma una città multietnica, ribadito proprio ieri da una serie di associazioni e di personalità tra le quali lo stesso Di Liegro, Pietro Ingrao e il sociologo Luigi Manconi, che hanno lanciato la proposta di convocare delle elezioni per individuare dei consiglieri comunali e circoscrizionali «aggiunti» per dare rap-

presentanza alle comunità straniere presenti nella città. Una proposta che sarà trasformata in una petizione popolare.

Non è la prima volta in questi giorni alla Caritas e a «Telefono Arcobaleno» il numero verde istituito dalla Provincia per denunciare episodi di intolleranza e razzismo che giungono telefonate minatorie. Cittadini scontenti che protestavano contro l'insediamento dei rom e contro l'attività di monsignor Di Liegro, soprattutto il suo impegno a Tor de' Cenci. Proprio ieri, tra l'altro, in una intervista rilasciata a L'Unità, il direttore della Caritas si è schierato dalla parte del Comune nella scelta di attrezzare le aree sosta degli zingari in dieci punti della città. E potrebbe essersi tirato dietro non poche antipatie. Eppure, questa volta, sembra trattarsi di una cosa diversa. La matrice è in-

dubbiamente politica, tanto che la Digos ha chiesto ai consiglieri di sporgere una formale denuncia per avviare le indagini. Riferendosi a Paolo Cento, consigliere Verde, l'anonimo, ha parlato a lungo della sua militanza politica a Lotta Continua: «Parlate contro la violenza - ha detto - ma Cento è uno che ucciderebbe anche un fascista». Intanto, ieri, il consiglio provinciale ha approvato all'unanimità una mozione di solidarietà nei confronti di Paolo Cento, Maria Grazia Passuello e monsignor Di Liegro. Il Consiglio provinciale ha voluto richiamare l'attenzione delle autorità competenti, Questore e Prefetto, su questi episodi. Valutando con preoccupazione il clima di intolleranza che si sta intensificando nella nostra città si impegna ad assumere ogni iniziativa per contrastarlo con iniziative positive.



Mons. Luigi Di Liegro

Giuliano Giammetta/Syncro

«Troppo vivace» per le suore

Niente esami

LUANA BENINI

La signora Carlini non ha dubbi: suo figlio è vittima di una ingiustizia e le suore del S. Giuseppe di via Rabello che non lo hanno ammesso agli esami di licenza media dovranno rispondere di questo. La signora è decisa ad andare fino in fondo e, tramite avvocato, si è rivolta al Tar affinché decida, con procedura d'urgenza, se il giovane Riccardo possa fare gli esami oppure debba irrevocabilmente ripetere l'anno. Gli estremi del ricorso riguardano il giudizio conclusivo di non ammissione di Riccardo che sarebbe incentrato sull'«atteggiamento non responsabile» del ragazzo, sul suo «comportamento», sulla sua mancanza di «senso di responsabilità». Ma si può non ammettere a un esame solo per troppa irrequietezza? Tanto più che, si legge nel ricorso al Tar redatto dall'avvocato Carlo Rienzi, «non solo la scuola non ha mai contestato alcuna mancanza disciplinare al ragazzo in tre anni di ciclo» ma non si è neppure preoccupata di avvertire i genitori della situazione, nonostante questo sia obbligatorio in base all'ordinanza ministeriale 22/8/93». Se fossero stati avvisati per tempo i genitori avrebbero potuto, ad esempio, ritirare il ragazzo dalla scuola entro il 15 maggio per indurlo poi a presentarsi come privatista in una qualsiasi altra scuola italiana.

Boche cucite alla scuola delle suore del S. Giuseppe, uno degli 11 complessi scolastici disseminati in tutta Roma. Dicono di non aver niente da dichiarare perché «alle cose scortee non si risponde». Ma lasciano intendere che i motivi della non ammissione agli esami di Riccardo erano ben altri dalla eccessiva vivacità. E allora cosa c'era, un rendimento insufficiente? «Ma come si spiega», risponde la mamma, «che il giudizio finale contrasta vistosamente con i giudizi, tutti sufficienti, di prima e seconda media e con quelli del primo quadrimestre?».

La delusione della signora Carlini è bruciante per vari motivi, non secondario quello economico: per far frequentare al figlio questa scuola ha dovuto sborsare una fortuna. Perché Riccardo e la sorella sono cresciuti lì. Vi hanno fatto l'asilo, le elementari e le medie. A 300 mila lire cadauno ogni mese. E poi siccome Riccardo quest'anno aveva avuto qualche difficoltà, la signora Carlini lo aveva sostenuto con fior di ripetizioni. Insomma un salasso. Ma la signora spiega perché la sua scelta era caduta su quell'istituto privato. «Mi era piaciuto l'ambiente», risponde, «pulito, ordinato. Poi sono venuti fuori alcuni limiti: la classe era sovraffollata (in 29 fin dalla prima elementare); metà andava proprio male; l'insegnante, laica, si lamentava per la mancanza di un supporto. Poi la stessa classe è passata alla media, sdoppiata e con l'aggiunta di altri ragazzi. Qui c'erano troppi insegnanti giovani, non hanno lavorato bene. Non hanno cercato un rapporto con i genitori. Mio figlio l'hanno preso in antipatia, forse perché le ragazze gli andavano dietro...».

Il Tar, che dovrà decidere entro dieci giorni, dice l'avvocato, difficilmente entra nel merito di tutte le questioni, controlla solamente se la scuola non ha seguito correttamente le procedure previste, rileva l'esistenza o meno di vizi formali. Se ritiene che questi esistano, concede la «sospensiva» consente cioè che Riccardo sostenga l'esame.

Il giallo del ragazzino scomparso un anno fa insieme allo zio

La mamma del piccolo Nicitra accusa: «Per la polizia mio figlio è di serie B»

«Cosa devo pensare? Un anno fa, a quest'ora, Mimmo era con me. Fate un appello. Dite che è passato un anno dalla sua scomparsa e che non si è fatto nulla. Non sappiamo nulla». A questo punto della telefonata Andreina Croci non si trattiene più: singhiozza, bisbiglia due parole, fatica, prima di riattaccare. «Non mettete in mezzo mio marito, non dite che è della Banda della Magliana, ci fate solo del male, danneggiate solo mio figlio».

Un anno fa, un lunedì mattina, Domenico Nicitra, 11 anni, usciva in motorino con lo zio Francesco per comprare un regalo. Non tornò più a casa. Da allora di lui, e di suo zio, il fratello di Salvatore Nicitra, detto Totò, chiuso in carcere dal 16 aprile del '93, dopo le rivelazioni del superpentito Maurizio Abatino (un capo storico della Banda della Magliana, l'organizzazione criminale legata all'eversione nera e alla mafia autrice di omicidi, sequestri di persona, rapine), non si seppe più nulla. Sparito, volatilizzato nella senza lasciare traccia. Mai una richiesta di riscatto, mai un messaggio da parte di presunti rapitori, nemmeno un cadavere. Del piccolo Mimmo che il 29 luglio avrebbe compiuto 12 anni, restano solo le foto con il grem-

biule blu e la cartella a tracolla, all'uscita di scuola. E gli investigatori, da tempo oramai, non sono ottimisti. Una vendetta trasversale, una faida interna al mondo del gioco d'azzardo - si disse -; ma anche un ricatto perché il padre, Totò, non sia invogliato a parlare, a pentirsi. E proprio il Natale scorso, dopo una messa celebrata dal vescovo Diego Bona nella piccola cappella della Giustiniana, fu proprio il questore Ferdinando Masone a dire l'ultima parola: «Non si tratta di un sequestro, probabilmente il piccolo è morto, insieme a suo zio».

Una realtà dura da accettare e Andreina Croci, la mamma del piccolo Domenico, non la prende in considerazione. Parla di questo anno di attesa e di silenzi, di «sgarbi» da parte degli inquirenti che non l'hanno mai informata delle indagini e così passano i giorni, i mesi, chi le passa queste cose se le tiene. Siamo così, fino a che non ci prende qualche colpo. Alterna momenti di lucidità alle lacrime la signora Andreina. Poi riprende fiato. «Ho visto quella povera donna in tv, la mamma di quei tre bambini, la signora Brigida. Ho dovuto smettere di guardare, mi identificavo troppo con loro. So cosa passa quella donna». Ancora un sospiro. «Fate un appello, mio marito sta male, io vivo con la speranza, c'è mia figlia che ha 14 anni e mi dice "Mamma voglio morire". Si parla di un bambino di 11 anni, possibile che nessuno se ne accorga? Ho visto tanti rapimenti, rapimenti di serie a, b, c, d. Nessuno mi ha aiutato, mi sono trovata davanti a un muro. Giusto la Chiesa è stata con me».

ANNA TARQUINI

Andreina Croci aspetta e non si dà per vinta. «Messe non ne faccio, mio figlio è vivo, lo so». Poi si arrabbia di nuovo. «È un bel pezzo che la polizia non si fa sentire, io non ci vado più perché ogni volta è la stessa storia: chiedo di Domenico e loro mi domandano di mio marito. Allora aspetto. Aspetto che qualcuno venga a dirmi qualcosa. Aspetto una loro chiamata, e spero. Lo so bene, chi di speranza vive disperato muore, ma non ho altro».



Domenico Nicitra, figlio scomparso di Salvatore, boss della malavita

ANSA

Brigida processato stamane a Rieti

Nessuna novità sui tre bambini

Questa mattina Tullio Brigida, il padre dei tre bambini scomparsi, comparirà davanti al tribunale di Rieti per la prima udienza del processo per duplice tentato omicidio. Davanti ai giudici resterà Brigida dovrà rispondere dell'accusa di aver cercato, il 24 gennaio scorso, di uccidere i suoi cari, collocando un rudimentale ordigno nel giardino della loro villetta a Casperia. L'ordigno non esplose, ma i successi videro Brigida che si aggirava nel giardino e lo denunciarono. L'uomo, che era scomparso da casa già dalla fine di dicembre portando con sé i tre figli Laura, Armandino e Luciana, venne arrestato due mesi più tardi, a marzo, dai carabinieri che lui stesso aveva chiamato, convinto, disse «di aver visto qualcuno che lo voleva uccidere». Sulla vicenda dei bambini - ha detto il suo avvocato - non c'è nessuna novità.

Dopo il «no» all'uso di piazza del Popolo, giudicato anche non «originale» il progetto del regista inglese

E il sovrintendente dà i voti a Greenaway

■ Fisichella tace sul caso Greenaway. Anzi parla per bocca di Francesco Zurli. E lui, con le spalle coperte dal Governo, non si limita a dare un giudizio tecnico e tutto al negativo sull'orologio astronomico progettato per Piazza del Popolo. Il sovrintendente ai Beni ambientali ed architettonici va oltre: fa le pulci al regista inglese. Argomenta la sua «lezione». «L'idea di Greenaway è bella, ma non è originale...», dichiara. E via di seguito fino all'assurdo di spiegare come e dove fare gli spettacoli. «Certi spettacoli li devono fare in periferia e non nel cuore del centro storico. In caso di

guasto elettrico potrebbe addirittura scapparci il morto». Grande è lo sconcerto in Campidoglio. «È stato dato divieto non solo tecnico ma anche politico», spiega l'assessore alla cultura Gianni Borgna, che alla luce di tante inesattezze ha convocato in tutta fretta una conferenza stampa. «Ora più che mai il ministro deve dire la sua», sottolinea l'assessore, «perché le motivazioni sostenute da Zurli vanno al di là dei suoi compiti istituzionali. Non si fermano a valutazioni tecniche, spingono fino a indicare ad un regista come Greenaway spazi alternativi ed assolutamente inadatti

per il suo spettacolo. Come la via Palmiro Togliatti e l'Eur». Ma il «divieto totale» della sovrintendenza non ha fermato solo la meridiana progettata per Roma dal grande regista del cinema contemporaneo. I preparativi della festa di San Giovanni sono stati bloccati dal sovrintendente ai Beni Archeologici, Adriano La Regina, che non ha concesso l'uso della piazzetta vicino la Porta Asinara. Un luogo degradato che per un giorno poteva essere sistemato, ripulito dalle siringhe, messo a disposizione dei cittadini. C'è forse dietro l'angolo una strategia-Fisichella per far «saltare» l'estate romana? «La tutela non può trasformarsi in uno stru-

mento per chiudere la città e farne un museo sottovetro. Per ora non diamo nessuna valutazione di ordine politico. Ma ci prepareremo al contrattacco: il nostro piatto forte sarà l'apertura di un dibattito politico-culturale». Il Campidoglio ha respinto anche l'ipotesi avanzata da Zurli di probabili problemi di ordine pubblico dovuto all'afflusso di gente. «La Sovrintendenza non ha compreso fin dall'inizio l'importanza della manifestazione del regista inglese - ha sottolineato Borgna -». Lo spettacolo del cineasta non avrebbe comportato una presenza di 50 mila persone, che pure la piazza ha visto protagoniste in altre mani-

festazioni. Ne è la prova il fatto che se Zurli avesse detto «sì», Piazza del Popolo sarebbe stata completamente sgombra. La gente avrebbe visto lo spettacolo di luci dall'alto». E sulla polemica dei tempi, l'assessore ha precisato: «Il progetto inviato alla sovrintendenza non era redatto dal Comune ma dallo stesso Greenaway e dall'Arca, ed è stato presentato in tempo, circa un mese fa, nel corso di una riunione alla quale la sovrintendenza non ha partecipato». È necessaria una scelta politica sull'utilizzo degli spazi archeologici. Giovedì il sindaco Rutelli incontra il prefetto Vitello e il ministro Fisichella.



Consorzio Cooperative Abitazione ROMA

La qualità dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321